

Il Documento di Abu Dhabi: contenuti e recezione

# Fratellanza umana per la pace e la convivenza

Rita Moussallem

Il *Documento sulla fratellanza per la pace mondiale e la convivenza comune* si propone come «oggetto di ricerca e di riflessione» in tutti gli ambiti educativi. Offriamo come introduzione alla lettura integrale del testo che si può rinvenire facilmente in internet, una sintesi dei principali contenuti e uno sguardo alla sua recezione sia in ambito cattolico che musulmano. L'autrice, libanese, è stata per molti anni co-responsabile del Movimento dei Focolari in Giordania e Iraq. Attualmente coordina, assieme a Roberto Catalano, il Centro internazionale dei Focolari per il dialogo interreligioso.

Il *Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune*, siglato ad Abu Dhabi da papa Francesco e dal grande imam della moschea-università di al-Azhar, Ahmad al-Tayyeb<sup>1</sup>, è stato definito da osservatori ed esperti del dialogo islamo-cristiano un documento storico, una pietra miliare nei rapporti tra cristianesimo e islam. È un messaggio dal forte impatto in ambito internazionale, che ha assunto particolare visibilità per il contesto in cui è avvenuta la cerimonia della firma: la *Global Conference of Human Fraternity*, conferenza interreligiosa promossa dal Consiglio dei saggi musulmani (fondato negli Emirati nel 2014) nell'ambito dell'Anno internazionale della moderazione (per la tolleranza e il dialogo) indetto dall'Onu. Erano presenti oltre cinquecento leader religiosi da tutto il mondo, non solo delegazioni musulmane e cattoliche, ma anche esponenti ebrei, indù, sikh, buddhisti e personalità delle diverse Chiese cristiane d'Oriente e d'Occidente, fra cui il segretario generale del Consiglio ecumenico delle Chiese Olav Fykse Tveit.

La forza e la novità del Documento si può cogliere nel fatto di essere stato ideato e realizzato insieme da cristiani e musulmani, frutto di un anno di lavoro e di confronto tra le équipes del papa e dell'imam. È intriso di riferimenti alla fede cristiana e a quella islamica; attinge alle due tradizioni. Si tratta di una narrazione condivisa, un messaggio che i due firmatari indirizzano insieme ai loro fedeli, interpellando le due parti, in un impegno radicato nei valori umani e morali comuni, evitando ambiguità e sincretismo<sup>2</sup>. «Il Documento è stato preparato con tanta riflessione e anche pregando», ha detto papa Francesco nel viaggio di ritorno parlando con i giornalisti<sup>3</sup>.

## ▲ Uno sguardo ai principali contenuti

La dichiarazione parte dall'affermazione che la fede in Dio creatore è il fondamento della fraternità quale «grande grazia divina». Esso si sviluppa proponendo un umanesimo fondato sulla dignità intrinseca di ogni essere umano, credente o non credente. A partire da questa prospettiva, il dialogo è chiamato a diventare lavoro comune in tanti ambiti cruciali del mondo contemporaneo.

*La fede in Dio creatore è il fondamento della fraternità quale «grande grazia divina».*

### *Impegno per la cultura del dialogo e della pace*

Dopo una serie d'invocazioni, che iniziano in nome di Dio, per poi elevarsi dall'umanità sofferente e tormentata in un grido che reclama dignità di vita, giustizia, misericordia, al-Azhar e la Chiesa cattolica dichiarano di adottare:

- la cultura del dialogo come via;
- la collaborazione comune come condotta;
- la conoscenza reciproca come metodo e criterio.

I due leader chiedono a loro stessi, ai leader del mondo, alle persone di religione e di cultura, oltre che ai media, «di impegnarsi seriamente per diffondere la cultura della tolleranza, della convivenza e della pace; di intervenire, quanto prima possibile, per fermare lo spargimento di sangue innocente, e di porre fine alle guerre, ai conflitti, al degrado ambientale e al declino culturale e morale che il mondo attualmente vive».

### *Cause della crisi del mondo odierno e del fondamentalismo*

Il testo guarda a Occidente e a Oriente, con le contraddizioni, le spaccature tra una parte del mondo sempre più sviluppato, globalizzato, e l'altra faccia del pianeta che fa fatica a costruire il proprio futuro, alimentando così quella pericolosa spirale di guerre e violenze che accresce le povertà e costringe popoli a migrare.

Si sottolinea il «deterioramento dell'etica, che condiziona l'agire internazionale, e un indebolimento dei valori spirituali e del senso di responsabilità [...], una coscienza umana anestetizzata [...] nonché il predominio dell'individualismo e delle filosofie materialistiche».

Troviamo una critica «della deviazione dagli insegnamenti religiosi, dell'uso politico delle religioni e anche delle interpretazioni di gruppi di uomini di religione» che abusano del sentimento religioso per fini politici ed economici mondani.

C'è una forte denuncia delle «politiche di fame, di povertà, di ingiustizia, di oppressione, di arroganza» che determinano una lacerazione della fraternità, presupposto per molti «a cadere o nel vortice dell'estremismo ateo e agnostico, oppure nell'integralismo religioso, nell'estremismo e nel fondamentalismo cieco».

*Il testo guarda le spaccature tra una parte del mondo sempre più sviluppato e l'altra che fa fatica a costruire il proprio futuro.*

Viene richiamato il ruolo essenziale della famiglia, come pure l'importanza «del risveglio del senso religioso» specie nei giovani, «per fronteggiare le tendenze individualistiche, egoistiche, conflittuali, il radicalismo e l'estremismo cieco in tutte le sue forme e manifestazioni».

*Condanna del terrorismo e della violenza in nome della religione*

La dichiarazione afferma che non si può credere in Dio creatore e Signore e ledere la vita delle sue creature. Vengono perciò condannate «le pratiche che minacciano la vita come i genocidi, gli atti terroristici, gli spostamenti forzati, il traffico di organi umani, l'aborto e l'eutanasia e le politiche che sostengono tutto questo».

È molto forte il comune richiamo «a tutti di cessare di strumentalizzare le religioni per incitare all'odio, alla violenza, all'estremismo e al fanatismo cieco e di smettere di usare il nome di Dio per giustificare atti di omicidio, di esilio, di terrorismo e di oppressione»; con la richiesta determinata di «interrompere il sostegno ai movimenti terroristici attraverso il rifornimento di denaro, di armi, di piani o giustificazioni e anche la copertura mediatica, e considerare tutto ciò come crimini internazionali che minacciano la sicurezza e la pace mondiale. Occorre condannare un tale terrorismo in tutte le sue forme e manifestazioni».

*Difesa e promozione dei diritti e dei grandi valori*

C'è da tenere presente che il Documento è rivolto a persone di religioni e culture molto diverse. La sua recezione può differire sostanzialmente, considerando anche che, in determinate aree, alcuni diritti non sono rispettati o non sono ritenuti tali. Rimane a maggior ragione la grande valenza di queste affermazioni condivise e non affatto scontate. Ne riportiamo alcune.

- La libertà (di pensiero, espressione e azione) quale diritto di ogni persona. Il pluralismo e le diversità di religione, di colore, di sesso, di razza e di lingua... «Per questo si condanna il fatto di costringere la gente ad aderire a una certa religione o a una certa cultura, come pure di imporre uno stile di civiltà che gli altri non accettano».
- La protezione dei luoghi di culto: templi, chiese e moschee.
- Il concetto di cittadinanza basato sull'eguaglianza dei diritti e dei doveri e la rinuncia all'uso discriminatorio del termine minoranze, che porta con sé i semi del sentirsi isolati e dell'inferiorità.
- Il dialogo tra i credenti che significa «incontrarsi nell'enorme spazio dei valori spirituali, umani e sociali comuni, e investire ciò nella diffusione delle più alte virtù morali, sollecitate dalle religioni».

- Il diritto della donna all'istruzione, al lavoro, all'esercizio dei propri diritti politici.
- La tutela dei diritti fondamentali dei bambini. Condanna di qualsiasi violazione della loro infanzia.
- La protezione dei diritti degli anziani, dei deboli, dei disabili e degli oppressi.

Infine al-Azhar e la Chiesa cattolica domandano che questo documento divenga «oggetto di ricerca e di riflessione in tutte le scuole, nelle università e negli istituti di educazione e di formazione», al fine di contribuire a creare nuove generazioni che portino il bene e la pace e difendano ovunque il diritto degli oppressi e degli ultimi.

*Il dialogo tra i credenti significa incontrarsi nell'enorme spazio dei valori spirituali, umani e sociali comuni, e investire ciò nella diffusione delle più alte virtù morali.*

## ▲ Una parola sulle risonanze

### *In ambito musulmano*

Gli echi sono stati positivi tra musulmani coinvolti nel dialogo ma anche tra tanti cittadini, gente comune formata per la quale è importante far sentire al mondo, attraverso una voce autorevole, ciò che pensa e vive la maggioranza dei musulmani oggi.

Un coordinamento di autorità religiose musulmane d'Europa impegnate nel dialogo interreligioso e nell'educazione interculturale – EuLeMa – ha dichiarato il suo «accorato sostegno e accompagnamento concreto a questa nobile iniziativa e ai contenuti di questo messaggio storico».

Tuttavia gli ostacoli non sono pochi, a partire dalle fratture interne al mondo sunnita, che durante il viaggio del papa si sono manifestate anche sotto forma di una nota critica dell'Unione mondiale degli ulema (Lums), con sede a Doha nel Qatar, un'organizzazione che riunisce studiosi e intellettuali musulmani culturalmente prossimi all'islamismo<sup>4</sup>.

Lo stesso imam al-Tayyeb, firmatario del Documento, nonostante il prestigio della carica che ricopre, non dispone di un'autorità magisteriale, come è quella del papa per i cattolici. Nella variegata galassia del mondo islamico sunnita l'autorità è diffusa e non organizzata gerarchicamente. Il coinvolgimento di al-Tayyeb nell'attuale situazione politica dell'Egitto e la sua presa di posizione a favore dell'isolamento del Qatar fanno sì che per alcuni sia una figura controversa.

Intanto la dichiarazione di Abu Dhabi è già stata rilanciata da *Sawt al-Azhar*, la rivista settimanale della moschea dove ha sede l'università di al-Azhar. Se questo impegno proseguirà, potrà allargarsi anche ad altri soggetti. Non a caso, proprio un membro di quell'Unione mondiale degli ulema che ha contestato l'opportunità del viaggio papale ad Abu Dhabi, ha invitato il pontefice ad aprire un «dialogo internazionale tra civiltà»<sup>5</sup>.

La sfida della recezione consiste nel fare arrivare il messaggio di questo testo alla gente più semplice, alle periferie, nei sistemi educativi di base, dove è possibile lavorare per un cambio di mentalità, che sia permeata di una sostanza nuova di fratellanza.

### *In ambito cattolico*

In generale c'è apprezzamento. Il Documento di Abu Dhabi è stato, fra l'altro, inviato dalla Congregazione per le Chiese orientali ai capi delle Chiese orientali cattoliche perché sia diffuso all'interno delle rispettive comunità ed è stato accolto positivamente.

Ci sono state tuttavia riserve, scetticismo da alcuni che vedono nel Documento una certa remissività. Lo stesso papa Francesco ha messo in conto reazioni negative: «Se qualcuno si sente a disagio, io lo capisco, non è una cosa di tutti i giorni, e non è un passo indietro, è un passo avanti», ha detto durante la conferenza stampa sul volo di ritorno<sup>6</sup>.

E ha proseguito: «Mi accusano di farmi strumentalizzare, da tutti [...]. Ma una cosa, sì, voglio dire. Questo lo ribadisco chiaramente: dal punto di vista cattolico il Documento non si è discostato di un millimetro dal Concilio Vaticano II. [...] Il Documento è stato fatto nello spirito del Vaticano II. [...] Un passo avanti che viene dopo 50 anni, dal Concilio che deve svilupparsi. Gli storici dicono che perché un Concilio metta radici nella Chiesa ci vogliono 100 anni. Siamo a metà strada. [...]

Nel mondo islamico ci sono diversi pareri, alcuni più radicali, altri no. [...] Ci saranno tra loro [...] discrepanze... È un processo, e i processi maturano, come i fiori, come la frutta»<sup>7</sup>.

<sup>1</sup> Negli ultimi anni è andata crescendo la visibilità della prestigiosa moschea-università del Cairo, una delle più antiche università ancora funzionanti e principale centro d'insegnamento religioso dell'islam sunnita. Il ruolo dell'imam al-Tayyeb è stato rafforzato dal rapporto con papa Francesco e dall'appoggio degli Emirati, che lo hanno voluto quale presidente del Consiglio dei saggi musulmani (cf. Michele Brignone, *Abu Dhabi rilancia il ruolo di al-Azhar*, in «Oasis», 21 marzo 2019).

<sup>2</sup> «Si tratta di un passaggio di capitale importanza: dal punto di vista dell'immaginario sociale, infatti, le narrazioni condivise rappresentano la base su cui le comunità (religiose, culturali, nazionali ecc.) elaborano la propria identità e l'orizzonte anche valoriale al cui interno si cercano e si valutano le soluzioni ai problemi» (G. Costa sj, *Le religioni e il coraggio dell'alterità: la Dichiarazione congiunta di Abu Dhabi*, in «Aggiornamenti Sociali» 70 [2019/3] pp. 181-188).

<sup>3</sup> *Conferenza stampa durante il volo di ritorno da Abu Dhabi*, 5 febbraio 2019.

<sup>4</sup> Il termine *islamismo* rimanda a un insieme di ideologie che ritengono che l'islam debba guidare la vita sociale e politica così come la vita personale. Si tratta dunque di una concezione essenzialmente politica dell'islam.

<sup>5</sup> Cf. M. Brignone, *Papa Francesco negli Emirati: un percorso su cui scommettere*, in «Oasis», 7 febbraio 2019.

<sup>6</sup> *Conferenza stampa durante il volo di ritorno da Abu Dhabi*, 5 febbraio 2019.

<sup>7</sup> *Ibid.* Per un approfondimento in prospettiva teologica cf. l'intervista di M.C. Biagioni a P. Coda, *Documento sulla fratellanza. Mons. Coda (teologo): «Peso spirituale e politico che in prospettiva può rivestire»*, in «SIR» (Servizio informazione religiosa), 8 febbraio 2019, riprodotta alle pp. 25-27 di questo numero.